

Benessere, educazione e genitorialità: sono ripresi i corsi gratuiti e aperti a tutti dell’Istituto La Casa

Sono riprese con gennaio le iniziative gratuite dell’Istituto La Casa Ets, realtà milanese impegnata nella promozione del benessere psicologico, educativo e relazionale. La partecipazione è aperta a tutti, previa iscrizione, e il calendario completo fino a marzo è consultabile sul sito dell’ente. Per il pubblico adulto prende avvio il ciclo «Cm - Il corpo non mente», quattro incontri di gruppo per imparare ad ascoltare i segnali del corpo e comprenderne il linguaggio. Il primo appuntamento, introduttivo, è previsto per mercoledì 28 gennaio. Date successive: 11 e 25 febbraio e 11 marzo,

sempre dalle 18.15 alle 19.45. Gli incontri, condotti dalla psicologa Elena Canzi, si svolgono in presenza. Spazio anche ai genitori con «Sp - Senti chi parla. Lo sviluppo del linguaggio nei bambini», incontro online dedicato a mamme e papà di bambini 0-5 anni. L’apuntamento è fissato per mercoledì 4 febbraio, dalle 20 alle 21.30, con la logopedista Vania Taverna. Per gli insegnanti è proposto il corso «Leggere e comprendere la relazione Dsa», pensato per orientarsi nell’interpretazione delle diagnosi e favorire ambienti di apprendimento inclusivi. La prima edizione ha preso avvio lunedì 12 gennaio, il corso si

tiene online dalle 17 alle 18.30, con Viviana Rossetti, psicologa psicoterapeuta dell’équipe Dsa. Ampia attenzione è riservata alla genitorialità. Il percorso «Movimento in gravidanza» prevede due cicli di quattro incontri in presenza per donne dal secondo trimestre: Mg1 il 23 e 30 gennaio, il 6 e 13 febbraio; Mg2 il 6, 13, 20 e 27 marzo, sempre dalle 16.30 alle 17, con l’ostetrica Noemi Mantegazza. Tutte le attività sono gratuite e su iscrizione. Info: Istituto La Casa Ets, via Pietro Colletta 31, Milano; telefono 02.55189202; info@istitutolacasa.it; sito internet www.istitutolacasa.it.

MILANO

L’amore possibile, conoscere per orientarsi

Giovedì 29 gennaio, alle 21, nella parrocchia di Santo Spirito (via Vincenzo Peroni 62) a Milano, nell’ambito dei «Percorsi di pacificazione» promossi dalla Comunità pastorale Madonna del Cenacolo, si svolgerà il primo incontro del ciclo intitolato «L’amore possibile. Conoscere e incontrare: le strade per affrontare la questione gender».



Aristide Fumagalli

Interviene don Aristide Fumagalli, docente di Teologia morale presso la Facoltà teologica dell’Italia settentrionale, con una riflessione dal titolo «Conoscere per orientarsi». L’incontro intende offrire strumenti di comprensione e chiavi di lettura per affrontare un tema complesso e spesso fonte di polarizzazioni, nella prospettiva di un dialogo rispettoso e di una maggiore consapevolezza personale e comunitaria. Il cammino proseguirà con un secondo appuntamento, in programma giovedì 5 febbraio alle 21, nella parrocchia di San Martino (via dei Canzi 33), dedicato al tema «Incontrare per condividere», con la testimonianza di genitori di figli omosessuali. L’iniziativa si propone come spazio di approfondimento e dialogo, rivolto in particolare a genitori, educatori e operatori pastorali interessati. Info: cpmadonnadelcenacolo.com.

Ultimo incontro del ciclo online proposto dalla Pastorale dei nonni

Martedì 27 gennaio, alle 21, si terrà l’ultimo incontro online del ciclo promosso dalla Pastorale dei nonni e degli anziani, dedicato al tema «La forza di un amore che dura - Un’alleanza che rigenera». La serata, aperta alla partecipazione previa iscrizione, conclude un percorso di riflessione sul rapporto tra le generazioni e sul ruolo dei nonni nella relazione con nipoti e famiglie. Il ciclo ha preso avvio lo scorso 18 novembre con l’incontro «I nostri nipoti: modelli di riferimento, bisogni e aspirazioni», che ha affrontato il tema dei modelli educativi e affettivi di riferimento per i ragazzi di oggi, interrogandosi sulla loro capacità di rispondere ai bisogni profon-

di e all’idea di felicità delle nuove generazioni. A guidare la riflessione sono stati Mariolina Ceriotti Migliarese e Alberto Longoni. La seconda serata, del 20 gennaio, ha approfondito il tema «Il dialogo possibile con le giovani generazioni», proseguendo il confronto sulla relazione con i nipoti e, di conseguenza, con i loro genitori. Anche in questo caso il contributo di Mariolina Ceriotti Migliarese e di don Stefano Guidi, direttore della Fom, ha offerto chiavi di lettura e strumenti concreti per abitare con maggiore consapevolezza il dialogo tra le età della vita. Gli incontri del ciclo sono disponibili online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/famiglia.



Legami che tengono, vita che cresce

La Chiesa celebra oggi la Festa dedicata alla famiglia come spazio di relazioni e cura. Intervista al responsabile del Servizio diocesano, don Frova

SUSSIDIO

Sei esperienze per riflettere e pregare

Per la Festa della Famiglia che si celebra oggi, il Servizio diocesano ha predisposto un sussidio che vuol essere uno strumento utile per la riflessione e per la preghiera. *Dal cuore della famiglia il respiro della Chiesa* (Centro Ambrosiano) presenta sei esperienze di vita familiare



lette alla luce della Parola di Dio, a cui queste famiglie si affidano nella preghiera perché il frutto maturo del loro pensare, cercare e operare rinnovi l’intera comunità. Il sussidio è disponibile presso la Libreria dell’Arcivescovado e le librerie Itl Point. Parrocchie, enti e associazioni possono ordinarlo scrivendo o telefonando a Itl Libri (tel. 02.67131639; commerciale@chiesadimilano.it).

DI STEFANIA CECCHETTI

«**D**al cuore della famiglia il respiro della Chiesa». È questo il titolo scelto dalla Diocesi per la Festa della Famiglia, che si celebra oggi in tutte le parrocchie. Un titolo che racchiude il senso profondo di un appuntamento che non è solo celebrativo, ma pastorale. A spiegarlo è don Gianluigi Frova responsabile, insieme ai coniugi Zambon, del Servizio per famiglia della Diocesi. «Abbiamo preso spunto dalle parole dell’arcivescovo quando parla della famiglia come luogo dove si impara la sinodalità, perché è proprio nella famiglia che si apprendono le relazioni», spiega don Frova. La famiglia, dunque, come prima scuola di comunione e come spazio concreto in cui la Chiesa prende forma. «Tutto questo si vive nella relazione con la vita: con la vita nascente, con la vita fragile, con la vita in tutte le sue fasi». Da qui il legame che la Diocesi ha voluto sottolineare tra la Festa della famiglia e la 48esima Giornata per la vita, che si celebra domenica 1° febbraio. Per queste due importanti occasioni la Diocesi ha messo a disposizione delle famiglie alcuni strumenti pastorali, accessibili dal portale diocesano (www.chiesadimilano.it/famiglia). Accanto al libretto per la Festa della Famiglia dal titolo *Dal cuore della famiglia il respiro della Chiesa*, pensato per accompagnare la vita quotidiana delle coppie e dei nuclei familiari (vedi il box a sinistra), trova spazio una raccolta di nove preghiere dedicate a situazioni reali e spesso segnate dalla fragilità. «Volevamo evitare il rischio di dare l’idea che la famiglia sia solo quella felice, che in realtà non esiste da nessuna parte», sottolinea don Frova. «La felicità è sem-

pre accompagnata da preoccupazioni, fatiche, sofferenze». Le preghiere intercettano molte delle ferite che attraversano oggi le famiglie: la preoccupazione economica e il timore di perdere il lavoro, la malattia, l’assenza di figli, le crisi di coppia, la separazione, il lutto «quando quella sedia in cucina rimane vuota anche se sono passati anni», fino allo sguardo rivolto alle famiglie che vivono la guerra e l’angoscia per la sopravvivenza. «Sono preghiere da scaricare, ognuno trova quella che corrisponde alla propria situazione e la può vivere in casa o personalmente davanti al Signore». Ma il messaggio va oltre l’uso “pra-

tico”: «Quello che conta è il segnale che vogliamo mandare: quando si parla di famiglia, la Chiesa deve venire incontro anche a queste situazioni». Anche il libretto, pensato come lettura domestica e non come sussidio liturgico, segue la stessa linea di concretezza. Raccoglie esperienze e testimonianze legate alla relazione: la tavola condivisa, il pellegrinaggio come cammino di famiglia, l’inserimento nella comunità cristiana, l’affido e l’adozione, il ruolo dei nonni, fino alla fatica del perdono quando una separazione ha ferito i legami. «È il tentativo di dire una Chiesa vicina al quotidiano delle famiglie, una Chiesa che

vuole tendere la mano, accogliere, consolare, rilanciare». Il legame con la Giornata per la vita nasce naturalmente da questa impostazione. «Non sembrano due richiami separati», osserva don Frova. «È un unico grande tema: la vita della coppia e la vita in tutte le sue forme». Per questo la Diocesi ha scelto di non aggiungere iniziative specifiche, valorizzando il messaggio dei vescovi e il lavoro dei Centri di aiuto alla vita, senza sovrapposizioni. In un contesto culturale che rende oggi la famiglia particolarmente esposta e fragile, la Chiesa continua a sostenerla: «Riteniamo che la famiglia abbia al suo interno ricchezze preziose, che si sviluppino nel quotidiano: la differenza uomo-donna, la generazione della vita, la capacità di rimanere fedeli nel tempo». Una fedeltà che può apparire come un vincolo, ma che «custodisce un valore e lo fa scoprire giorno per giorno». La testimonianza della famiglia, del resto, non è mai spettacolare. «Non colpisce nell’immediato - fa notare don Frova - . «La famiglia non è quella della testimonianza eccezionale durante una serata o un incontro, perlomeno non solo. La famiglia si vede nello svilupparsi quotidiano, lungo il tempo». In questa prospettiva si inserisce anche il legame tra la Festa della famiglia e il Convegno nei vent’anni dello Sportello Anania per l’adozione e l’affido (vedi il box accanto). La giornata, dedicata al tema del dialogo genitori-figli, è pensata per tutti, non solo per le famiglie adottive o affidatarie: «Vogliamo che l’esperienza delle famiglie che compiono quella scelta aiuti anche i genitori con figli biologici, soprattutto per quanto riguarda il tema scelto, che è centrale nell’educazione degli adolescenti».

SPORTELLLO ANANIA

Mondi in dialogo

«**M**ondi in dialogo» è il tema del convegno organizzato dallo Sportello Anania, in programma sabato 7 febbraio, alle 16, presso la parrocchia San Giovanni Battista (via Fametta 3) a Garbagnate Milanese. Un titolo che richiama la necessità di far incontrare esperienze, linguaggi e percorsi diversi, a partire da quelli delle famiglie coinvolte nell’affido e nell’adozione. Anania è il servizio promosso da Caritas ambrosiana e dal Servizio diocesano per la Famiglia, che offre supporto e accompagnamento alle famiglie che si accostano a questi delicati cammini: nel 2026 compie vent’anni di attività al servizio della comunità ecclesiale e del territorio. Nella prima parte del pomeriggio

sarà proposta una riflessione del sociologo Stefano Laffi sul tema «Come far da guida senza conoscerne il futuro? Adulti e adolescenti insieme», una domanda che interpella genitori, educatori e operatori. L’intervento e le testimonianze di alcune famiglie adottive e affidatarie potranno essere seguiti via *streaming*, favorendo una partecipazione più ampia, mentre i “laboratori di accoglienza” che seguiranno si svolgeranno in presenza, in una logica di “evento diffuso”, all’interno di alcune parrocchie aderenti, per valorizzare il confronto diretto e la dimensione comunitaria. Info e adesioni: Sportello Anania, tel. 02.76037343 (martedì e giovedì 9.30-13); email anania@caritasambrosiana.it.

Minori e adulti vulnerabili
a cura del Servizio regionale Diocesi lombarde

Nuova puntata della rubrica curata dal Servizio regionale delle Diocesi lombarde per la tutela dei minori e adulti vulnerabili. Ogni mese si ferma su una parola chiave della prevenzione. **Significato.** Si considera pedofilia qualsiasi attività, fantasia o impulso sessuale aventi per oggetto bambini dai 13 anni in giù (prepuberi), da parte di un soggetto di età non inferiore a 16 anni e di almeno 5 anni maggiore del bambino. Il più delle volte le vittime sono femmine, ma il tasso di recidive di pedofili con «preferenza» maschile è il doppio di quelli a «preferenza» femminile. **Descrizione degli elementi fondamentali.** Debbono essere riconosciute diverse modalità di abuso: alcuni spogliano la bambina o il bambino, si mostrano nudi, si masturbano in loro presenza, li accarezzano e li toccano; altri arrivano fino a rapporti orali o genitali, con le mani o con

oggetti di penetrazione con vari gradi di violenza, fino alla tortura; queste attività sono di solito giustificate o razionalizzate sostenendo che esse hanno valore educativo, che la bambina o il bambino riceve piacere sessuale o accusandoli di essere sessualmente provocanti; questi sono argomenti comuni nella pornografia pedofila. Pedofilia di fissazione o di regressione: in condizioni normali di vita, l’adulto è sessualmente orientato verso adulti del sesso opposto, ma in situazioni di forte stress o fallimento vive un investimento erotico esclusivo o primario verso minorenni (fissazione) oppure regredisce a stadi di sviluppo infantili che comportano anche la ricerca erotica dei minori (regressione). Non c’è correlazione tra pedofilia e tendenze omosessuali; la maggioranza dei pedofili sono eterosessuali e la maggioranza dei casi di pedofilia avvengono nel contesto della famiglia più o me-

no allargata. Il pedofilo spesso è stato a sua volta vittima di abuso, ma non tutti gli abusati diventano abusatori; dipende dall’età, dal contesto dell’abuso, dalle difese di cui la vittima poteva disporre e da altre variabili. **La «carriera» del pedofilo.** La «carriera» di un pedofilo è graduale e spesso inizia con la pedopornografia. Il pedofilo o il soggetto abusante è più frequentemente un maschio che ha carenza di rapporti intimi e soddisfacenti con i propri «pari», non vuole bene veramente ai bambini/e, ma ha un bisogno compulsivo di *La parola di oggi è «pedofilia», che identifica qualsiasi attività, fantasia o impulso sessuali aventi per oggetto bambini prepuberi (dai 13 anni in giù)*

avere il potere su di essi per riparare una parte di sé gravemente ferita. Al di fuori dei contesti familiari, il pedofilo si muove in modo estremamente cauto per avvicinare bambine/i e ragazze/i, conquistando la loro fiducia, atteggiandosi a vittima e minacciando. **«Campanelli di allarme».** Attualmente non disponiamo di strumenti e sintomi infallibili per prevedere chi in futuro può abusare di bambini/e; preventivamente consideriamo alcuni segnali di rilievo educativo. Assenza di relazione paritaria e complementare con i pari età; l’area da indagare è la qualità della relazione con i pari e la presenza di strumenti emotivi per connettersi affettivamente agli altri adulti. Rapporto equivoco con la sessualità; un modo equivoco e sessualizzato di atteggiarsi con gli altri, propendere verso conversazioni di tipo allusivo-provocante o, all’opposto, verso un ostentato ed eccessivo puritanesimo di pensieri e costumi. Abuso emotivo; tendenza a soggiogare e a piegare a sé ciò che gli altri sentono e pensano, svergognare o mettere in ridicolo con disprezzo, minacciare di abbandonare o di ritirare l’approvazione. Forti tratti di passività, dipendenza ed eccessiva compiacenza; essere troppo passivi, lamentosi, percepirsi sempre come vittime, essere ossequiosi verso i superiori, ma prepotenti con i piccoli. Associare ruoli religiosi e di potere nei ragionamenti e nelle scelte vocazionali. **Domande.** Quali elementi espressi nella scheda fanno più pensare? Quali «campanelli di allarme» rischiamo di trascurare? Quali dispositivi le nostre comunità educative mettono in atto per selezionare e monitorare chi si occupa di minori? **Strumenti.** www.114.it, Abuso sessuale e pedofilia; Pedofili e seminari: un vademecum per il formatore, Tredimensioni 7 (2010) 297-305.

Abusi su minori, riconoscere i segnali per prevenire

CONVEGNO ACLI

Invalidità civile, come cambia il riconoscimento

La legge di riforma della non autosufficienza ha avviato la sperimentazione dalla quale sono emerse notevoli criticità in particolare per quanto riguarda le richieste di invalidità demandate ai medici di medicina generale già oberati di tante attività burocratiche. A Brescia, dove la sperimentazione è partita il 1° gennaio 2025, si sono già evidenziate criticità rilevanti. Per queste ragioni le Acli milanesi, in collaborazione con il Patronato Acli di Milano e la Fap (Federazione anziani e pensionati) promuove sabato 31 gennaio alle ore 9.30 presso il salone Clerici della sede provinciale in Milano (via della Signora, 3) un momento di approfondimento e confronto dal titolo «Come cambia il riconoscimento dell'invalidità civile con la riforma sulla non autosufficienza. Il ruolo del medico, del Patronato e delle istituzioni nel nuovo sistema».

A Lecco i Dialoghi di pace

Sabato 31 gennaio, a Lecco, è in programma il terzo appuntamento dell'edizione 2026 dei Dialoghi di pace dedicati al Messaggio di papa Leone XIV per la 59ma Giornata mondiale sul tema «La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante». La formula adottata prevede la suddivisione del Messaggio in brevi battute, accompagnate da alcuni interludi musicali. L'evento di Lecco sarà articolato in due parti: la prima, dalle 15.30, nel Salottone di San Giovanni (via don Invernizzi, 4), seguita da un percorso a piedi fino alla chiesa di Castello; la seconda, alle 16.45, nella chiesa dei Santi Martiri Gervaso e Protaso (piazza A. dell'Oro). Sarà ospite un

Sabato il terzo appuntamento del 2026, articolato in due parti, con marcia e testimonianze

partecipante alla missione del Mean in Ucraina nell'ottobre del 2025, in occasione del Giubileo della speranza. Per dare concretezza alle parole ascoltate, il pomeriggio si concluderà esortando i presenti a impegnarsi per diffondere nel mondo la pace sperimentata durante l'incontro: con lo stile suggerito dal testo di don Primo Mazzolari «Noi ci impegniamo», recitato coralmemente da tutti i presenti.

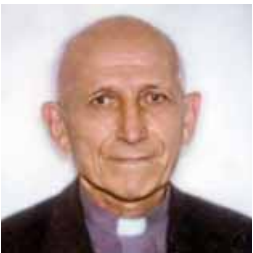
Non mancheranno inoltre espedienti "teatrali" e azioni sceniche per sorprendere e coinvolgere maggiormente i presenti anche dal punto di vista emotivo. Come il Messaggio che diffondono, i Dialoghi di pace sono rivolti a tutti e perciò espressamente pensati come un tempo che i cattolici possono vivere anche in preghiera. Anche per questo l'iniziativa non è «chiusa» ed «esclusiva», ma vuole incoraggiare altre Comunità pastorali e associazioni ad «appropriarsi» dei Dialoghi di pace: su www.rudyz.net/dialoghi è pubblicato il copione-base, liberamente personalizzabile (info: sanpioxc@gmail.com, tel. 02.66401390).

RICORDO



Don Validio Fracasso

È deceduto il 21 gennaio. Nato a Badia Polesine nel 1936, ordinato nel 1962, è stato vicario parrocchiale a Bussero fino al 1970 e poi parroco a Cerello. Dal 1980 al 2011 parroco, e poi residente, a Cucciago. Dal 2012 al 2022 membro del Collegio degli esorcisti.



Don Adriano Cucco

È deceduto il 22 gennaio. Nato a Villa Cortese nel 1932, ordinato nel 1966, è stato vicario a Cologno Monzese e poi a San Vito al Giambellino. Dal 1991 vicario a Concorezzo e poi in Sant'Agnese a Milano. Dal 2007 *fidei donum* in Mbal-mayo (Camerun). Dal 2011 residente a Villa Cortese.

Negli ultimi due anni il supporto finanziario offerto dall'organismo ambrosiano alle comunità non solo di Gaza, grazie alla generosa risposta di tanti donatori, è di quasi un milione di euro

Terra Santa, continua l'impegno della Caritas

DI PAOLO BRIVIO

Anno nuovo, bisogni umanitari drammaticamente persistenti. Così come inalterato è l'impegno di Caritas Gerusalemme a favore della popolazione di Gaza (oltre che di Cisgiordania e Gerusalemme Est), vittima della guerra che per oltre due anni ha contrapposto Hamas a Israele. Nonostante le recenti, ulteriori e discutibili restrizioni imposte dal governo di Tel Aviv all'azione di decine di Ong internazionali, l'organismo caritativo del Patriarcato latino continua a operare, sostenuto da molti soggetti della rete internazionale Caritas (tra cui Caritas italiana e ambrosiana). Nella lista diffusa dalle autorità israeliane a fine dicembre, tra le organizzazioni a rischio di vedersi revocata l'autorizzazione a operare (per evitare, a detta di Israele, infiltrazioni di persone dedite ad attività terroristiche) figurava anche Caritas Gerusalemme. Ma il Patriarcato, in una sua nota, ha chiarito che Caritas Gerusalemme non può andare soggetta a tale limitazione in quanto organizzazione che opera sotto la *governance* dell'Assemblea degli Ordinari cattolici di Terra Santa, dotata di status giuridico e di una missione riconosciuti dallo Stato di Israele in virtù degli accordi siglati con la Santa Sede. Nel comunicato viene dunque precisato che Caritas Gerusalemme non ha avviato alcun processo di ri-registrazione presso le autorità israeliane e che continua con convinzione e senso di responsabilità le proprie attività, nel pieno rispetto del mandato ricevuto. Assistenza umanitaria, sviluppo, riconciliazione. L'azione della Caritas prosegue nella triplice direzione che la caratterizza sin dall'inizio della terribile crisi scoppiata con il barbaro attacco terroristico perpetrato da Hamas e altre forze jihadiste il 7 ottobre 2023 e proseguita con la sproporzionata, inumana e criminale reazione armata che Israele ha sviluppato nei due anni successivi. In un contesto di enorme fragilità e complessità, Caritas Gerusalemme offre anzitutto assistenza umanitaria: nei primi due anni dall'inizio della crisi ha assistito almeno 30 mila persone, di cui 25 mila a Gaza (musulmane e cristiane) e all'inizio dell'anno ha lanciato un Appello di emergenza (EA) del valore di 8 milioni di euro, destinato a finanziare gli aiuti emergenziali per l'intero 2026 e ad aiutare oltre 60 mila beneficiari diretti e quasi 165 mila be-

neficiari indiretti. Gli interventi saranno concentrati, grazie a 127 operatori, soprattutto nella Striscia di Gaza, dove il collasso dei servizi essenziali ha prodotto gravi ripercussioni sulla salute fisica e mentale della popolazione. Tra le azioni specifiche, le principali riguardano servizi sanitari d'emergenza e di base, erogati dalla clinica permanente di Gaza e da altre 9 unità mobili che si spostano e agiscono in base agli eventi bellici; grande attenzione viene però garantita anche alla salute mentale e al supporto psicosociale (con particolare attenzione a bambini, *caregiver* e persone vittime di violenza), all'assistenza economica (supporto in contanti a famiglie vulnerabili), all'assistenza invernale (distribuzione di materassi, coperte, abbigliamento e altri materiali), al trattamento dell'acqua e ai servizi igienico-sanitari (per garantire standard minimi di igiene e

ridurre il rischio di malattie), alla fornitura di protesi e ausili per la mobilità (a persone con lesioni o disabilità fisiche). Accanto alle azioni pensate sostanzialmente per garantire sopravvivenza e il soddisfacimento dei bisogni primari, vi saranno inoltre interventi di riabilitazione e sviluppo (iniziative per ricostruire le comunità, riqualificazione delle cliniche mediche, sostegno ad attività economiche, tirocini lavorativi) e, anche in Israele, progetti per promuovere pace e riconciliazione (percorsi

Anton Asfar, segretario generale di Caritas Gerusalemme, sarà in diocesi il 10 e 11 febbraio



Operatori di Caritas Gerusalemme tra la popolazione di Gaza

si educativi e formativi, advocacy). «La pace scaturisce dal rispetto del diritto» Per contribuire a questo sforzo, Caritas ambrosiana ha deciso nei giorni scorsi di stanziare 150 mila euro, che porteranno il supporto finanziario complessivo offerto alle comunità di Terra Santa negli ultimi due anni, grazie alla generosa risposta di tanti donatori, a 945 mila euro. A questa cifra si aggiungeranno ulteriori risorse economiche, la cui entità e la cui destinazione saranno precisate a febbraio, quando ospite di Caritas ambrosiana sarà Anton Asfar. Il Segretario generale di Caritas Gerusalemme sarà ospite dell'organismo diocesano martedì 10 e mercoledì 11 febbraio; il programma della visita è in via di definizione, ma prevederà tre incontri pubblici a Lecco e Varese, oltre che naturalmente a Milano. «Accoglieremo con gioia Anton - dichiara Erica Tossani e don Paolo Selmi, direttori di Caritas ambrosiana -, anzitutto per esprimergli ammirazione e gratitudine per quanto l'organismo da lui diretto sta facendo, in condizioni di estrema precarietà e di concreto pericolo (due operatori di Caritas Gerusalemme hanno perso la vita, nei mesi scorsi, a causa dei bombardamenti israeliani, ndr) a favore di tante persone e comunità faccate da una guerra insensata. Gli ribadiremo tutta la nostra solidarietà e decideremo insieme a lui a quali obiettivi indirizzare i nostri nuovi contributi, per irrobustire i quali chiediamo ai fedeli e ai cittadini ambrosiani di dare prova di ulteriore generosità. Soprattutto, ascolteremo la sua testimonianza, preziosa per capire come le parti in guerra abbiamo violato e calpestato anche il diritto umanitario, arrivando a fare dei civili scudi umani, a radere al suolo obiettivi non militari e interi insediamenti urbani, a provocare sfollamenti di massa, a utilizzare la fame come arma di guerra: un riprovevole scandalo nello scandalo della guerra, che bisogna guardare in faccia, per trovare la forza di ricordare a chi governa il mondo, e il nostro Paese, che alla pace non bastano i pur indispensabili accordi internazionali, ma che essa scaturisce anzitutto dal rispetto del diritto, che tutela la dignità di ogni uomo e di ogni donna, a cominciare dai piccoli e vulnerabili». Per sostenere la raccolta fondi: donazioni. caritasambrosiana.it. Causale: Emergenza Terra Santa. Offerte detraibili fiscalmente.

GIOVEDÌ A MILANO

Giuseppe Lazzati, spiritualità e politica

Giovedì 29 gennaio, alle ore 18, presso l'Auditorium «Luigi Clerici» in via della Signora 3 a Milano, La Città dell'uomo Aps, con Acli milanesi, *Aggiornamenti sociali*, Fondazione Ambrosianeum, associazione «Il Sicomoro» e Azione cattolica ambrosiana presentano il libro di Giuseppe Dossetti, *Giuseppe Lazzati tra spiritualità e politica*, a cura di Franco Monaco e Luciano Pazzaglia (Scholé, 144 pagine, 16 euro). Si tratta di un'intervista rimasta nel registratore per 39 anni e ora finalmente pubblicata per i tipi della casa editrice bresciana. Intervengono Enzo Balboni, già ordinario di Diritto costituzionale all'Università cattolica; Delfina Colombo, presidente Acli Milanesi; padre Giuseppe Riggio, direttore di *Aggiornamenti sociali*. Modera Fabio Pizzul, presidente della Fondazione Ambrosianeum. Saranno presenti i curatori del volume. L'amicizia cinquantennale fra i due iniziò nel 1935 presso l'Università cattolica di Milano. Lazzati collaborava con il titolare della cattedra di Letteratura cristiana antica, con cui si era laureato nel 1931, mentre Dossetti, laureatosi in Diritto canonico a Bologna, si era iscritto alla Scuola di perfezionamento in Diritto romano dell'ateneo di padre Gemelli. Conclusa la comune esperienza parlamentare e condiviso un breve tratto di strada nell'Istituto secolare Cristo Re, fondato da Lazzati, i loro cammini vocazionali si separarono. Lazzati, nel frattempo inserito a tempo pieno nell'attività accademica, presiedette per lunghi anni l'Istituto cui aveva dato vita, mentre Dossetti approdava al sacerdozio diocesano (durante l'episcopato bolognese di Giacomo Lercaro), quindi alla vita religioso-monastica (fondazione della Piccola Famiglia dell'Annunziata, con lunghe permanenze, da inizio anni Settanta, in Palestina). Dalle sue risposte agli intervistatori emerge la grande stima nei confronti dell'amico milanese per l'intelligenza perspicace, la fede integerrima e la testimonianza coerente in tutte le sedi nelle quali fu chiamato a operare. Storia, dunque, di un'amicizia fraterna, leale. Fra due Padri costituenti, con tante altre cose in comune, ma soprattutto il fatto di essere cristiani veri.

Disabilità e migranti, nasce l'Osservatorio

Promosso da Ismu, Ledha e Caritas ambrosiana, vuole favorire il lavoro in rete e contrastare le discriminazioni

A conclusione del progetto «Ci siamo», promosso da Fondazione Ismu insieme a Ledha-Lega per i diritti delle persone con disabilità e Caritas ambrosiana, è nato l'Osservatorio permanente sulle persone con disabilità e background migratorio. Un luogo dove gli enti promotori continueranno a confrontarsi e a collaborare per approfondire le caratteristiche e i bisogni specifici di questa fascia di popolazione che spesso fatica a trovare risposte nei servizi pubblici e del privato sociale.

Il progetto «Ci siamo» ha avuto tra i suoi obiettivi quello di favorire una collaborazione stabile tra gli enti del Terzo settore: chi si occupa di disabilità spesso non dispone delle competenze necessarie per affrontare le esigenze legate alla migrazione e viceversa. Il progetto ha permesso di creare ponti tra queste realtà, promuovendo collaborazione e scambio per offrire risposte più adeguate ai casi di discriminazione intersezionale. L'Osservatorio rappresenta la prosecuzione naturale di questo percorso, con l'obiettivo di mantenere vivi il dialogo e la collaborazione avviati per fare in modo che tutte le persone con disabilità e background migratorio possano diventare consapevoli dei loro diritti e delle loro responsabilità, conoscere le opportunità presenti nella società ed essere protagonisti della loro vita

personale, familiare e sociale. «Ancorché vittime di una invisibilità che concorre a oscurarne i bisogni, limitarne l'accesso ai servizi, ostacolare la segnalazione degli episodi di discriminazione, inibire la valorizzazione del loro potenziale, le persone con disabilità e background migratorio sono in grado di sollecitare risposte innovative, costruite dal basso imparando dalle situazioni concrete e valorizzando lo straordinario patrimonio di conoscenze, esperienze e sensibilità di cui sono depositari tanto gli operatori dei servizi, quanto le stesse persone a rischio di esclusione», commenta Laura Zanfrini, responsabile del settore Economia, lavoro e welfare di Fondazione Ismu e ideatrice del progetto da cui è nato l'Osservatorio. Il Comune di Milano - in particolare il *Milano welcome center* per persone mi-

granti e rifugiate - e la rete dei 40 enti del Terzo settore con cui il servizio è in coprogettazione, ha aderito all'iniziativa e l'Osservatorio è aperto alla partecipazione di ulteriori associazioni, enti e organizzazioni interessate a contribuire a questo lavoro condiviso. «Tutelare le persone più fragili per rendere realmente esigibili i loro diritti è una delle priorità che l'assessorato al Welfare e salute del Comune di Milano porta avanti. L'Osservatorio nasce per monitorare l'andamento di uno dei fenomeni più significativi del nostro tempo (quello delle migrazioni) con una particolare attenzione su chi, per via della sua disabilità, vive una condizione di ancora più marcata vulnerabilità - dichiara l'assessore al Welfare e salute del Comune di Milano Lamberto Bertolè -. Questo strumento ha il merito di mettere intorno a un tavolo i diversi at-

Questo strumento mette intorno a un tavolo i diversi attori che lavorano sul tema, per dare risposte adeguate al problema



tori che lavorano sul tema, per riuscire a leggere in anticipo le tendenze e i cambiamenti e provare a immaginare risposte adeguate e tempestive». «Confermiamo l'impegno a lavorare in rete - aggiungono Erica Tossani e don Paolo Selmi, direttori di Caritas ambrosiana - per tutelare le persone con disabilità e con background migratorio,

spesso vittime di una doppia discriminazione. Nonostante la quale anche queste persone hanno diritto a essere riconosciute come risorse per la comunità e quindi essere attivamente coinvolte nelle comunità di riferimento, fruendo delle stesse opportunità offerte a ogni cittadino e partecipando a ogni ambito della vita sociale».

Un «Punto salute» gratuito per i più fragili

Nasce a Busto Arsizio su impulso dell'Assemblea sinodale decanale e in stretta collaborazione con la Croce Rossa

DI LUISA BOVE

A Busto Arsizio (Varese) apre i battenti un «Punto salute» gratuito rivolto a persone che non hanno accesso al Servizio sanitario nazionale, in particolare emarginati e senza fissa dimora, che necessitano di cure. Il presidio, che aprirà il 28 gennaio alle 9.30, è frutto dell'Assemblea sinodale decanale che nel 2023 ha avviato un confronto sul tema «La relazione nella cura della persona sofferente». Questo ha favorito il rilancio an-

che della Commissione decanale di Pastorale della salute che dopo il Covid aveva ridotto il suo impulso. Sono nati così tre laboratori che hanno visto coinvolte una settantina di persone tra parrocchiani, cittadini, malati, operatori sanitari in pensione, medici, ministri dell'Eucaristia e volontari di diverse associazioni del territorio (Ofital, Anffas, Passaparola, Cav, San Vincenzo). «In seguito è nato un gruppo più ristretto che ha dato inizio all'idea di un ambulatorio nell'ambito della fragilità», spiega don Fabrizio Barlozzo, cappellano all'ospedale di Busto Arsizio, membro dell'Assemblea sinodale decanale e referente della Commissione di Pastorale della salute del Decanato. Questa sottocommissione ha quindi lavorato per mettere a punto il progetto in stretta collaborazione con la Croce rossa italiana (Cri) Comita-

to di Busto Arsizio che ha messo a disposizione, in via sperimentale, un ambulatorio in via Benedetto Milani 12 (zona frati, presso l'Oasi Santa Chiara). Il progetto avrà la durata di tre anni, con verifiche periodiche per monitorare il servizio. Nei mesi scorsi, sulla nascita del «Punto salute» sono stati informati medici e associazioni del territorio che potranno inviare pazienti e segnalare l'apertura di questo nuovo presidio. Si potrà accedere ogni mercoledì dalle 9.30 alle 11.30 per visite mediche di primo livello, senza carattere d'urgenza, previo appuntamento attraverso il centralino della Cri di Busto Arsizio (tel. 0331.685050). I professionisti coinvolti svolgono il loro servizio a titolo volontario e nessun paziente dovrà pagare la visita, la prestazione o la consulenza medica. «Seppure in una sede provvisoria - di-

ce don Fabrizio -, ora è importante partire. Questo è un ambulatorio per un primo approccio, però tra i 22 medici che abbiamo coinvolto ci sono anche pediatri e ginecologi. In futuro quindi vorremmo specializzarci e aprire più giorni alla settimana». Al momento sono state previste quattro ambiti di intervento, con relativi referenti: Area medica, infermieristica, psicologica e amministrativa. L'ipotesi è di offrire anche un aiuto concreto per far fronte alla burocrazia sanitaria, perché le persone anziane non riescono a gestire appuntamenti e contatti attraverso le piattaforme online e non solo. È un progetto innovativo che le stesse associazioni del territorio vedono con favore. «Per esempio chi fa riferimento al gruppo Sos Stazione è entusiasta», assicura il cappellano, «e va bene così perché l'intento è quello di



Da sinistra: Carmelo Di Fazio, medico responsabile del Punto; Rita Maimone, infermiera coordinatrice; Giovanni Trotti, medico volontario

fare rete sul territorio, sono tante anche le persone di buona volontà, ma occorre forse evitare il rischio di coltivare il proprio orticello». Coordinarsi sarà quindi fondamentale per conoscere le altre organizzazioni e collaborare, unendo le forze e non disperdendo le risorse. Se la Chiesa, in questo caso il Deca-

nato di Busto Arsizio, la società civile (professionisti) e il mondo dell'associazionismo hanno saputo collaborare e arrivare a un progetto, unico nel suo genere, offrendo una risposta concreta al diritto alla salute, c'è da augurarsi che altre realtà prendano spunto da questa esperienza e dal «Punto salute» che avrà senz'altro successo.

Lunedì 9 febbraio Caritas ambrosiana, Centro Pime e Ucsi Lombardia promuovono un incontro sulla tratta e il lavoro schiavo L'iniziativa è anche accreditata per i giornalisti

La lunga strada verso la libertà



Una scena del film «Io capitano» di Matteo Garrone

DI PAOLO BRIVIO

«La lunga strada verso la libertà, tratta e sfruttamento nel XXI secolo» è il tema del convegno promosso da Caritas ambrosiana e Centro Pime, in collaborazione con Ucsi Lombardia, in occasione della Giornata mondiale contro la tratta di esseri umani. Si svolgerà lunedì 9 febbraio, dalle 11 alle 13, presso il Centro Pime (sala Girardi), via Mosè Bianchi 94 a Milano. L'iniziativa è accreditata per la formazione dei giornalisti.

Il fenomeno

La tratta degli esseri umani, in particolare per il grave sfruttamento lavorativo e sessuale, è una piaga che riguarda l'intero pianeta. Secondo l'Onu, infatti, non esiste Paese al mondo che non sia interessato dalla tratta come nazione di origine, transito o destinazione dei nuovi schiavi. Anzi, dopo un rallentamento del fenomeno negli anni della pandemia di Coronavirus, il numero delle vittime ha ripreso drammaticamente ad aumentare. E purtroppo aumenta anche quello dei minori coinvolti in varie e aberranti forme di sfruttamento e riduzione in schiavitù.

Sfruttamento sessuale e lavorativo

In Italia il fenomeno riguarda migliaia di ragazze e donne costrette a prostituirsi. Invisibili nella realtà, ma anche nella rappresentazione. Sono (quasi) scomparse dalle strade e anche dal racconto dei media e di conseguenza dal dibattito pubblico. Non sono però scomparse in quanto vittime. Sono solo state trasferite altrove: dalle strade all'*indoor* (appartamenti, locali, *connection house*) e all'*online*, dove risultano, appunto, più invisibili. Il che non significa meno sfruttate. Anzi, a volte lo sfruttamento avviene in condizioni di vera e propria segregazione e di costante con-

trollo, di abusi fisici e psicologici, aggravati dall'impossibilità di chiedere aiuto. Sono ben visibili, invece, i moltissimi lavoratori e lavoratrici (stranieri, ma non solo) sottoposti a condizioni di vita e di lavoro disumani. Lavoro nero, grigio, povero. Lavoro schiavo. Non è solo una drammatica realtà. È un «crimine contro l'umanità», come lo ha definito più volte papa Francesco. Quello della schiavitù non è un tema del passato. È di drammatica attualità. E tocca tutti da vicino. Il lavoro schiavo è nel cibo che mangiamo, nei vestiti che indossiamo, nei cellulari che portiamo in tasca e nelle apparecchiature elettroniche che usiamo tutti i giorni. È nell'edilizia come nei lavori di cura, si annida nella ristorazione e corre lungo le strade dove sfrecciano *riders* e fattorini. Si avvale sempre di più delle nuove tecnologie digitali e profitta della vulnerabilità di tante persone, soprattutto migranti, specialmente se non hanno la possibilità di mettere in regola i documenti.

Business illegale

Quello della tratta degli esseri umani e del

grave sfruttamento è uno dei *business* illegali più redditizi al mondo, insieme al traffico di droga e di armi, in cui si intrecciano gli interessi di gruppi criminali transnazionali. Ma fiorisce anche grazie a un sistema economico-finanziario globale spudoratamente orientato al massimo sfruttamento delle persone, considerate come merci o meri strumenti di lavoro, e dell'ambiente a beneficio di pochi. Un'economia che non rispetta la vita, la dignità e i diritti umani di tutti e di ciascuno.

Sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 dell'Onu colloca il lavoro dignitoso al centro delle politiche per lo sviluppo e per una crescita sostenibile e inclusiva. Ma ovunque nel mondo - Italia compresa - cresce il lavoro povero che non consente alle persone di vivere in dignità e le mette a rischio di pratiche di sfruttamento che, nel caso delle donne, si legano spesso anche a violenza di genere. Anche la crisi climatica sta contribuendo ad alimentare il fenomeno della tratta, esacerbando la vulnerabilità delle persone.

Una sfida per tutti

«Non è una vergogna essere schiavi; la vergogna è avere degli schiavi», aveva affermato Gandhi. E le sue parole risuonano ancora oggi di drammatica attualità in un mondo in cui la schiavitù non è un tema del passato, ma una sciagura diffusa in ogni ambito economico del presente. Il fenomeno è in continua e inquietante evoluzione, con sfide sempre nuove che interpellano sia chi cerca di lottare contro trafficanti e sfruttatori sia chi offre vie d'uscita e protezione alle vittime. E anche chi prova a raccontarlo per promuovere maggiore consapevolezza anche tra i giovani e una più diffusa coscienza delle responsabilità di ciascuno, a tutti i livelli.



(Foto Gabriele Monaco)

IL PROGRAMMA

La riflessione sul fenomeno e l'ascolto delle testimonianze

Lunedì 9 febbraio, dalle 11 alle 13, presso il Centro Pime (sala Girardi), in via Mosè Bianchi 94 a Milano, si terrà il convegno sulla tratta, valido per la formazione permanente dei giornalisti (iscrizioni tramite la piattaforma www.formazionegiornalisti.it).

Per l'occasione sarà esposta la mostra «Derive e approdi» del fotografo Luca Meola che documenta i due progetti anti-tratta lombardi a cui collaborano Caritas ambrosiana e Farsi prossimo onlus. Questo il programma. I primi due interventi inquadreranno lo scenario: su «Tratta di persone: un fenomeno che cambia» interviene Anna Pozzi, giornalista, autrice di *Il coraggio della libertà. Una donna uscita dall'inferno della tratta* (Paoline, 128 pagine, 13 euro). Segue «Percorsi di dignità» con Nadia Folli, unità di strada Avenida, Area Tratta di Caritas ambrosiana. Sarà poi la volta delle testimonianze. Verrà proposto il video «Il coraggio

della libertà». «Tessitrici di speranza» è il tema affrontato da Blessing Okoedion, sopravvissuta alla tratta per sfruttamento sessuale, fondatrice e presidente dell'associazione *Weavers of hope*, «Eroe» contro la tratta del Dipartimento di Stato Usa; «Le rotte



Blessing Okoedion

delle schiave» è il tema di Yusuphe Djatta, migrante gambiano, membro dello staff di terra di *ResQ-people saving people*; l'intervento dal titolo «Il mondo in cantiere» vedrà protagonisti Alem Gracic, segretario generale della Filca Cisl di Lombardia e Mahmoud Ahmed Maher Sherif, muratore-sindacalista egiziano; Andrea

Bacchin, ex *riders*, che lavora per Nidil Cgil (Nuove identità di lavoro), parlerà di «Caporalato digitale». Per informazioni: Centro Pime, telefono 02.438201; centropime@pimemilano.com; www.centropime.org. Caritas ambrosiana: tel. 02.76037353; donne@caritasambrosiana.it; www.caritasambrosiana.it.

Finanza ed ecologia integrale per i beni ecclesiastici

In Università Cattolica torna il corso executive per accompagnare enti e operatori finanziari verso scelte responsabili di investimento coerenti con il Magistero

La salvaguardia del creato e della natura, la dignità e il rispetto della vita umana sono principi fondamentali che devono guidare le scelte di investimento e di gestione dei patrimoni di ogni ente cattolico, nel pieno rispetto della Dottrina sociale della Chiesa e della via tracciata da papa Benedetto XVI

e da papa Francesco. La finanza etica e responsabile è una leva di cambiamento potente, che contribuisce a creare un ponte tra crescita economica e sostenibilità: nonostante l'attuale contesto geopolitico complesso, infatti, gli investimenti che adottano criteri ambientali, sociali e di governance hanno superato i 3.500 miliardi di dollari già nello scorso anno. È l'Europa a guidare questo sviluppo, con grandi *asset manager* e investitori istituzionali che scelgono di orientare le proprie strategie verso modelli capaci di perseguire redditività e responsabilità. In questo scenario, gli enti religiosi, per definizione chiamati a una

gestione consapevole e trasparente dei propri beni, si trovano a confrontarsi con queste nuove prospettive ed esigenze degli *stakeholders*. Per far fronte a queste nuove sfide Altis, la *Graduate school of sustainable management* dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, organizza la quinta edizione del Corso executive «Finanza ed ecologia integrale. La gestione sostenibile dei patrimoni mobiliari ecclesiastici e religiosi», finalizzato a guidare gli enti cattolici verso una gestione delle risorse responsabile e coerente con i valori cristiani. Il percorso è nato dalla collaborazione con Nummus.info e si avvale della

partnership di Anima Sgr e Candriam Sgr e del patrocinio del Forum per la finanza sostenibile. Grazie a testimonianze di eccellenza e a una *faculty* prestigiosa, guidata dalla direzione scientifica del rettore dell'ateneo, Elena Beccalli, il percorso fornisce una formazione completa, con strumenti concreti e competenze specifiche per costruire portafogli sostenibili e coerenti con i valori della fede cattolica, le Linee guida Cei e il *Mensuram Bonam*. Il corso è strutturato con una formula *executive*, pienamente compatibile con le esigenze lavorative, e si articola in tre moduli da 8 ore che si svolgono

il giovedì e il venerdì, con cadenza quindicinale, tra il 26 marzo e il 24 aprile. Le lezioni si svolgono online, in diretta *streaming*. Il percorso è destinato a economisti, amministratori e responsabili economico-gestionali di enti ecclesiastici, diocesi, congregazioni religiose, opere sociali, fondazioni e scuole paritarie. Il corso è aperto anche a operatori finanziari che offrono servizi di gestione patrimoniale secondo criteri etici e sostenibili. Sono previste quote agevolate per enti ecclesiastici e religiosi, alunni Altis e Università cattolica, oltre a pacchetti per iscrizioni multiple. Info su www.altis.unicatt.it.



Oratori lombardi, un tempo per crescere

Il cammino degli oratori lombar- di si arricchisce di una nuova tappa di confronto e visione condivisa. Sabato 31 gennaio, al Teatro Qoelet di Bergamo (via Leone XIII, 22), Odielle (Oratori diocesi lombarde) invita tutti i volon- tari e i sacerdoti impegnati negli oratori delle Diocesi lombarde a partecipare al convegno «Oratorio: un tempo per crescere», un appun- tamento pensato per leggere il pre- sente, raccogliere le sfide educative e rilanciare il servizio degli oratori nel territorio. L'incontro fa seguito all'edizione del 2023 di Brescia, du- rante la quale era stato presentato il volume della collana «Gli sguar- di di Odielle», proseguendo così il percorso di riflessione e condivisi- one già avviato. La mattinata si aprirà alle 9.30 con l'accoglienza dei partecipanti e un

momento per il caffè. Andrea Ce- redani, giornalista di *Avvenire*, ac- compagnerà i presenti nei diversi passaggi della giornata. Alle 9.45 si entrerà nel vivo del con- vegno. Matteo Fabris, formatore della Fom, Fondazione oratori mi- lanesi, introdurrà il report «Orato- ri lombardi e disagio adolescenzia- le», esito di un progetto di ricerca iniziato nel 2021. Coordinato da Odielle insieme a un gruppo di la- voro scientifico guidato da Pierpa- lo Triani, ordinario di Pedagogia generale e sociale all'Università cat- olica, il progetto ha intrecciato una fase esplorativa (raccolta dati, fo- cus group, questionari) e una fase operativa (accompagnamento alla progettazione educativa di alcuni oratori), con l'obiettivo di com- prendere come gli oratori vivono oggi l'impegno verso le situazioni

di disagio giovanile e quali vie di sviluppo possono aprirsi. In que- sto panel interverranno Pierpaolo Triani e don Riccardo Pincerato, re- sponsabile Servizio nazionale per la pastorale giovanile, in dialogo con un oratorio che ha partecipato al progetto. Dopo la pausa delle 10.45, la mat- tinata riprenderà alle 11.15 con il se- condo panel, guidato da Giacomo Baronchelli del Centro oratori bre- sciani, dedicato alla presentazione della nuova linea grafica regionale per gli oratori, in dialogo con Mau- rizio Castrezzi, ideatore della campagna. La campagna, intitolata «Il tuo oratorio, il tuo tempo», raccoglie l'eredità della storica «L'oratorio: un bene per la comu- nità» e propone una comunicazi- one centrata sul tema del tempo co- me spazio educativo. La «O» di

«oratorio» diventa un orologio che richiama il messaggio del Qoelet: «C'è un tempo per ogni cosa». I quattro poster - «un tempo per sta- re insieme», «un tempo per cresce- re», «un tempo per fare del bene», «un tempo per cercare ciò che con- ta» - interpretano attraverso simbo- li semplici e ricchi (girandola, ae- roplanino, piramide di legno, lan-terna) le dimensioni fondamen- tali dell'esperienza oratoriana. Alle 11.45, spazio al terzo panel, moderato da Federica Crotti, vice- direttrice dell'ufficio pastorale per l'età evolutiva della Diocesi di Ber- gamo, dedicato alla firma del nuo- vo accordo tra Concooperative e Odielle. L'accordo, valido per tre anni, mira a condividere buone pra- tiche, promuovere la formazione degli educatori e sviluppare proget- ti condivisi, con particolare atten-



Sabato a Bergamo il convegno Odielle: un momento di confronto per volontari e presbiteri sulle sfide educative

zione alle realtà più fragili. Inter- verranno Valeria Negrini, presiden- te Concooperative Federsolidarie- tà Lombardia e vicepresidente di Fondazione Cariplo, e i presidenti delle cooperative lombarde, per ri- flettere sulle alleanze necessarie a sostenere il ruolo sociale ed educa- tivo degli oratori. Prima dei saluti finali in program-

ma alle 12.30, interverrà il vescovo di Vigevano, Maurizio Gervasoni, delegato della Conferenza episco- pale lombarda per la pastorale gio- vanile regionale, che offrirà una sin- tesi ecclesiale e una prospettiva per il futuro degli oratori lombardi. Informazioni e iscrizioni online: conferenzaepiscopalelombarda.it/odielle.

Sabato 7 febbraio un incontro di formazione e confronto al Centro ambrosiano di Seveso, promosso dal Servizio diocesano, rivolto a sacerdoti, guide spirituali ed educatori

L'«inedito» da svelare ai giovani

In programma gli interventi di Ceriotti Migliarese, medico, e del vicario don Como

DI LETIZIA GUALDONI

Accompagnare i giovani nelle scelte di vita in un tempo se- gnato dall'incertezza e da pro- fondi cambiamenti culturali, in cui l'orizzonte delle scelte vocazio- nali appare spesso mutevole e poco definito, resta una sfida preziosa e un dono da custodire: è questo il cuore dell'incontro di formazione e confronto in programma sabato 7 febbraio, dalle 9.30 alle 12.45, al Centro pastorale ambrosiano di Se- veso, promosso dal Servizio per i Giovani e l'università (iscrizioni su www.chiesadimilano.it/pgfom); è prevista anche la possibilità di fer- marsi per il pranzo). L'iniziativa è rivolta a guide spiri- tuali, sacerdoti, consacrate, educa- tori e adulti e intende offrire uno spazio di riflessione condivisa sul tema dell'accompagnamento vo- cazionale, oggi chiamato a misu- rarsi con linguaggi nuovi, sguardi rinnovati e una capacità di ascolto più profonda, capace di leggere le domande dei giovani e di aprire cammini carichi di promesse. Il programma prevede un momen- to iniziale di preghiera, l'interven- to di Mariolina Ceriotti Migliarese, medico, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta, e il contributo di don Giuseppe Como, vicario epi- scopale per l'Educazione e la cele- brazione della fede. Il titolo scelto «Accompagnare nell'inedito» richiama il contesto culturale in cui oggi si collocano le scelte di vita. «Inedito è certamen- te il panorama culturale nel quale ci troviamo, che rende faticose le scelte», osserva don Marco Fusi, responsabile del Servizio per i Gio- vani e l'Università. La paura dei gio- vani nell'affrontare decisioni im- portanti nasce spesso dall'incertez- za con cui guardano al futuro e al presente che stanno vivendo. Per questo il compito degli adulti è quello di «accompagnare i giovani dentro questa incertezza, dentro questa paura che contraddistingue

il nostro tempo». L'inedito riguarda anche le forme concrete della vocazione: non è scontato cosa significhi oggi esse- re famiglia, sacerdote o consacrata, in un panorama culturale in rapido cambiamento. Accompagnare, allora, significa aiutare a compiere scelte anche definitive senza map- pe già tracciate, sostenendo la fi- ducia e il coraggio necessari per co- struire comunque un presente e un futuro significativi. In questo sen- so, il contributo della riflessione scientifica e psicologica offerto dal- la dottoressa Ceriotti Migliarese di- venta prezioso per comprendere le difficoltà che i giovani incontrano nel decidere e per individuare atteg- giamenti educativi capaci di gene- rare fiducia. Sul piano pastorale e teologico si colloca l'intervento di don Giu- seppe Como, che sottolinea come la domanda di accompagnamen- to oggi sia molto diversificata. Ac- canto a percorsi strutturati come il Gruppo Samuele, esistono for- me più frammentarie ed episodi- che, legate a bisogni puntuali, al sostegno di un cammino e alla ri- cerca di modelli di riferimento. Accanto all'accompagnamento personale emerge con forza quel- lo comunitario, richiamato anche dal magistero recente, da *Christus vivit* ad *Amoris laetitia*, attraverso la triade «accompagnare, discernere, integrare». Accompagnare non significa de- cidere al posto dell'altro, ma neppu- re restare in una posizione neutra o disimpegnata. Riprendendo un'immagine cara al cardinale Mar- tini, la guida è come una guida di montagna: cammina accanto, co- nosce il percorso e si fa carico del- la persona, evitando il rischio di una «guida fiacca», poco coinvolta e poco significativa. Uno sguardo, infine, ai giovani e alle loro doman- de, dando valore alla singolarità dei cammini, non come individua- lismo, ma come individuazione, cioè nel coraggio dell'unicità. Un incontro che vuole aiutare chi ac- compagna a rileggere la propria vocazione e il proprio servizio, lasciandosi ancora una volta pro- vocare dalla domanda decisiva: come stare accanto ai giovani in un tempo di cambiamento, ac- compagnandoli nell'inedito con la consapevolezza, la responsa- bilità e la grazia che questo com- pito porta con sé.



Insieme per condividere la fede, le settimane di vita fraterna

Dall'8 al 15 febbraio, i 20-30enni sono invitati a partecipare alla proposta per sperimentare cosa significa vivere da cristiani in comunione con altri coetanei

Dall'8 al 15 febbraio, i giovani dai 20 ai 30 anni sono invitati a partecipare alle settimane di vita fraterna, una proposta della Pastorale giovanile pensata per sperimentare in prima persona cosa significa vivere da cristiani in comunione con altri coetanei, camminando insieme alla luce di Gesù. L'esperienza si svolge in due appartamenti: uno a Milano, in piazza Sant'Eustorgio, presso Casa

Magis, e uno a Seveso, al Centro pastorale ambrosiano, in Casa Hermon. Si tratta di luoghi accoglienti, pensati per favorire uno stile di vita condiviso e relazioni autentiche. Durante la settimana i partecipanti proseguono le normali attività di studio o lavoro, condividendo però alcuni momenti significativi della giornata: la cena, le serate, i tempi di preghiera comune, i momenti di riflessione e gli incontri serali. È possibile partecipare a una o più settimane, con inizio dalla domenica sera. Le settimane di vita fraterna rappresentano un'occasione concreta per costruire relazioni profonde, crescere insieme e riscoprire il valore della fraternità nella quotidianità. Nel ritmo delle giornate ci si confronta, ci si sostiene e si condividono anche piccoli servizi legati alla gestione

della vita comune. Con la guida di un'équipe di educatori, ogni giovane è accompagnato lungo tutto il percorso, con attenzione al confronto personale e alla rilettura dell'esperienza vissuta. Accogliere ed essere accolti è lo stile che queste settimane intendono promuovere, nella convinzione che la vita cristiana non sia un cammino individuale, ma si costruisca nelle relazioni, nell'ascolto reciproco e nella condivisione delle gioie e delle fatiche di ogni giorno. Per partecipare è necessario compilare il modulo disponibile sul sito chiesadimilano.it/pgfom, dove sono riportate tutte le indicazioni. Un'esperienza semplice ma intensa, segno di una Chiesa giovane che sceglie la fraternità, l'accoglienza e il cammino condiviso verso Cristo. (L.G.)

Preti, dichiarazione dei redditi 2026

I sacerdoti tenuti a presentare la dichiara- zione dei redditi per l'anno 2026 in quan- to titolari di altri redditi oltre a quello cer- tificato dall'Istituto centrale sostentamento clero, possono fruire dell'assistenza fiscale da parte dello stesso Istituto. Quest'ultimo, sul- la base dei dati forniti dal sacerdote tramite la compilazione del modello 730, provvede- rà a calcolare l'imposta dovuta e al conse- guente addebito o accredito sull'integrazio- ne mensile a lui spettante. I sacerdoti che intendono avvalersi per la prima volta di tale assistenza potranno richie- dere il modulo all'Ufficio sacerdoti dell'Isti- tuto per il sostentamento del clero della Dio- cesi di Milano: tel. 02.760755304 (Roberta Penati) e restituirlo, debitamente compila- to, entro il 15 febbraio. È possibile richie- dere tale modulo anche a: sacerdoti@idsc.mi.it. I sacerdoti che si sono avvalsi già lo scorso anno dell'assistenza da parte dell'Isc non dovranno ritirare alcun modulo.



PARROCCHIA

San Giovanni Bosco, in festa per i 60 anni

«Maturiamo il futuro» è il tema scelto dalla parrocchia San Giovanni Bosco di Milano (via Mar Nero, 10) per festeggiare i 60 anni di vita. Ricco il programma di iniziative a partire da oggi, domenica 25 gennaio: alle 18 Santa Messa presie- duta dal vicario generale, mons. Franco Agnesi, e inizio ufficiale del servizio da parroco di don Gio- vanni Salatino (nella foto). Al termine apericena. Venerdì 30 gennaio, alle 20.45, Santa Messa di Don Bosco presieduta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Sabato 31 gennaio, alle 10, «Casa don Bosco», ca- techismo alternativo pensando a san Giovanni Bo- sco. Il giorno dopo, domenica 1° febbraio, alle 11 Santa Messa unica, a seguire il pranzo comunita- rio. Nel pomeriggio, alle 15 in oratorio, spetta- colo di gioioleria. Si conclude sabato 7 febbraio, alle 21: il Teatro Ca- boto propone lo spettacolo «Arlecchino e Peppe Mappa, messaggeri d'amore e di pace».

Monsignor Redaelli nominato dal Papa segretario del Dicastero per il clero



Papa Leone XIV ha nominato segretario del Dic- astero per il clero monsignor Carlo Roberto Ma- ria Redaelli, finora arcivescovo di Gorizia, già vi- cario generale della Diocesi di Milano. Nato a Milano nel 1956, Redaelli è stato ordinato pre- sbitero nel 1980. Laureato in diritto canonico, dal 1983 al 1993 è stato addetto all'ufficio diocesano di Avvo- catura e dal 1993 Avvocato generale. Nel 2004 il car- dinal Tettamanzi l'ha nominato vicario generale. L'8 aprile 2004 papa Giovanni Paolo II l'ha nominato ve- scovo ausiliare di Milano. Nel 2012 papa Benedetto XVI l'ha nominato arcivescovo metropolita di Gorizia. Nel 2019 è diventato presidente di Caritas italiana. «Il Santo Padre - ha scritto Redaelli - mi ha chiesto la disponibilità ad assumere l'incarico di segretario del Dicastero per il clero, organismo della Curia romana che si occupa principalmente di tutto quanto si riferi- sce ai presbiteri e ai diaconi del clero diocesano, ai se- minari, alle parrocchie. Al Santo Padre non si può di- re di no. Lo ringrazio per la fiducia e per l'opportuni- tà che mi viene data di fare un'esperienza di servizio a livello di Chiesa universale».

Il Segno

Oratorio, un laboratorio di dialogo tra fedi diverse

Il documento *Fede e accoglienza: l'oratorio come luogo di incontro interreligioso* nasce dalla consapevolezza che gli oratori ambrosiani sono da tempo attraversati da una pluralità culturale e religiosa, in particolare dalla presenza di giovani di fede musulmana. La copertina de *Il Segno* di febbraio approfondisce il documento, anche grazie alle testimonianze di chi vi opera quotidianamente: la nota, elaborata dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo, l'Ufficio per la pastorale dei migranti, la Fondazione oratori milanesi e la Caritas ambrosiana, propone criteri per abitare questa realtà senza smarrire l'identità cristiana. L'oratorio è descritto come spazio educativo aperto, fondato sulla relazione, sull'ascolto e sulla responsabilità condivisa, dove l'accoglienza dell'altro diventa testimonianza concreta del Vangelo. In un contesto segnato dalla secolarizzazione, il confronto tra fedi e culture è

riconosciuto come occasione di crescita, di educazione ai valori comuni e di costruzione di una convivenza più umana e coesa. Milano-Cortina 2026 non è solo sport: la città si prepara ai Giochi con un ampio programma culturale, educativo e spirituale promosso anche dalla Diocesi ambrosiana con il progetto *For each other*. La Croce degli sportivi, accolta a San Babila, diventa simbolo di raccoglimento e incontro, mentre i «Villaggi dei valori olimpici» declinano i temi di eccellenza, amicizia e rispetto attraverso sport, arte e testimonianze. Scuole, università, oratori e associazioni sono coinvolti in percorsi formativi, spettacoli, mostre e iniziative sociali. Le Olimpiadi portano inoltre nuove infrastrutture, attenzione a sostenibilità e inclusione, e una partecipazione record di volontari. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.



Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Joachim Trier. Con Renate Reinsve, Elle Fanning, Stellan Skarsgård. Genere: commedia, drammatico. Norvegia, Germania, Danimarca, Francia, Svezia (2025). Distribuito da Lucky Red e Teodora Film.

Nella settimana delle nomination agli Oscar può essere utile una rapida guida per orientarsi tra il glamour e i numeri di questi premi. Chi cerca film che parlino allo spirito e non siano solo esaltazione della magnificenza estetica li può trovare, ma deve sapere dove cercare. Sgombriamo il campo da possibili fraintendimenti: il record di 16 candidature per *Sinners* non rende l'horror di Ryan Coogler un'operazione meno superficiale di quello che è. Molto meglio *Una battaglia dopo l'altra*, la cui minaccia alla vittoria può essere il fatto di avere ridicolizzato l'America suprematista bianca con parecchi giochi di specchi sul presente. L'Academy la penserà come il regista Paul Thomas Anderson?

«Sentimental value»: ritratto di famiglia, andato a pezzi come un vetro infranto

Film imperdibili come *Un semplice incidente* e *La voce di Hind Rajab* sono già passati sul grande schermo (vige l'obbligo cinefilo di recuperarli). Mentre è arrivato in sala questa settimana lo straordinario *Sentimental value*, già Grand Prix Speciale della Giuria al Festival di Cannes e in gara agli Oscar con 9 candidature. È quello da segnarsi in agenda. Il regista Joachim Trier fa un ritratto familiare a pezzi come un vetro infranto. Ci sono tragedia, commedia, tenerezza e parecchi esaurimenti nervosi. Si racconta di Gustav, un regista che il lavoro ha allontanato dalla vita delle figlie. Si ripresenta al funerale della moglie, per recuperare il tempo perduto con le figlie. Propone una sceneggiatura a Nora, attrice piena di ansie, e alla sorella. Il

film che dovrà rilanciare la sua carriera di regista appare presto come un racconto intimo, ispirato al vissuto di sua madre. Il suicidio della donna continua a tormentarlo e, sebbene lui lo neghi, rimettere in scena quella storia potrebbe offrirgli la comprensione dei sentimenti che non ha mai compreso. Trier fa un'opera stratificata, in cui il cinema diventa uno strumento per parlare quando mancano le parole, per offrire e condividere emozioni che non si riescono a dire a voce. Dentro le crepe della famiglia, e della loro casa, si costruisce questo gran film. Alla fine ci si rende conto di quanto non riguardi solo chi fa cinema, ma parli veramente a tutti, la domanda: «Chi sceglieresti per interpretare le persone a cui hai voluto bene?».



Una delle Pietre d'inciampo a Milano, posta in via Boscovich, 30

LICEI FAES

L'odissea degli ebrei in battello



Anche quest'anno, in occasione del Giorno della memoria, gli studenti dei Licei Faes (Famiglia e scuola) di Milano fanno conoscere «storie di bene in mezzo al male», ovvero vicende in cui qualcuno è stato capace di rompere il muro di crudeltà e di indifferenza salvando molte persone con il proprio coraggio. Quest'anno la vicenda raccontata in mostra è quella del «Pentcho», un vecchio rimorchiatore fluviale che nel maggio 1940 divenne simbolo di speranza per 520 ebrei del centro Europa, in fuga dai nazisti. Partendo da Bratislava, il battello impiegò cinque mesi per scendere il Danubio verso la Palestina, tra malattie e incidenti, e finì per arenarsi a ottobre vicino a Rodi, dove i sopravvissuti furono salvati dalla Marina militare italiana, prima di essere internati. Come la precedente mostra su Ferramonti, anche quella sul Pentcho, inedita, è a cura di Laura Vergallo Levi (con Agostino Zappia), che ha preparato a fondo i ragazzi per il loro ruolo di guide: attraverso fotografie storiche e documenti, i pannelli illustrano le varie fasi della vicenda. La mostra sarà visitabile da tutti gratuitamente fino al 29 gennaio (escluso oggi) nell'Aula Magna dei Licei Faes, in via Fratelli Fossati 4P/01 (ore 15-16 ingresso libero, ore 9-10.30 per le scuole su prenotazione). Per informazioni: liceifaes.it.

memoria. Le «pietre d'inciampo» tra le vie di Milano

Per non dimenticare le vittime del nazifascismo

DI LUCA FRIGERIO

Si chiamano «Pietre d'inciampo», ma non sporgono dal selciato. Eppure è proprio quello che vogliono essere: dei segnali, degli «inciampi» della coscienza e della memoria per coloro che passano distratti o di fretta, affinché sappiano o si ricordino che proprio in quella strada, proprio in quel palazzo, oltre 80 anni fa, in piena seconda guerra mondiale, abitava una persona come tutte le altre, ma che per motivi razziali, o politici, o di orientamento sessuale, fu portata via dai nazifascisti, rinchiusa in un lager e non più tornata, assassinata dopo atroci e disumane sofferenze. A Milano attualmente le «Pietre d'inciampo» sono 255: 12 nuove sono state posate mercoledì scorso, altre 9 saranno collocate il prossimo 12 marzo. Tante, ma pochissime rispetto alle centinaia di cittadini che sono stati deportati e assassinati, solo nel capoluogo lombardo, tra il settembre 1943 e l'aprile del 1945. Uomini e donne. Adulti, vecchi, giovani, bambini. Intere famiglie, sterminate. La cui unica colpa era appartenere alla «razza ebraica», come era scritto sui loro documenti. E insieme a loro, quelli che non si arresero a questa barbarie e alla dittatura: uomini e donne che hanno lottato, antifascisti e democratici, partigiani e resistenti, civili e militari, laici e religiosi che si sono prodigati per salvare profughi e perseguitati. Tutti spariti, inghiottiti e stritolati dalla macchina di morte di Hitler e di Mussolini. L'idea di collocare delle «Pietre d'inciampo» nelle strade delle nostre città, davanti alle case di questi martiri del XX secolo, non è di uno storico, né di un sopravvissuto, ma di un artista. È stato infatti l'architetto tedesco Gunter Demnig a inventare questa particolare «installazione», una trentina di anni fa: si tratta di cubetti di sasso di dieci centimetri di lato (simili, dunque, ai sampietrini), con la faccia superiore

re rivestita in ottone, sulla quale è inciso il nome della vittima, la data della sua deportazione e quella della sua uccisione, con il luogo dove avvenne. Un autentico e perenne monumento alla memoria, il cui nome è stato ispirato da un versetto della Lettera ai Romani di san Paolo: «Ecco, io metto in Sion un sasso d'inciampo e una pietra di scandalo; ma chi crede in lui non sarà deluso» (9, 33). Oggi le «Pietre d'inciampo», che hanno superato il numero di 70 mila, sono presenti in oltre 2 mila città in tutta Europa: ovunque l'oppressione e l'occupazione del nazismo e del fascismo abbia causato vittime, deportazioni, morti. E anche in Italia sono state sistemate in diverse città: molte sono proprio in terra ambrosiana. A Milano dal 2016 si è costituito un apposito comitato per valutare la posa delle nuove «Pietre d'inciampo» (www.pietredinciampo.eu), di cui fanno parte tutte quelle realtà democratiche che hanno contribuito alla Liberazione. Presidente onoraria è



Liliana Segre, senatrice a vita, superstita e testimone della Shoah: suo padre Alberto, arrestato con lei, fu ucciso ad Auschwitz il 27 aprile 1944 e una targhetta di lucido ottone lo ricorda in corso Magenta 55. Questi piccoli «cippi» si incontrano così nei luoghi più diversi: nelle vie del centro che fino al dopoguerra erano densamente popolate e che ora, nella trasformazione della metropoli, sono per lo più occupate da studi e uffici. Ma anche nei quartieri periferici, abitati per lo più da immigrati: allora come oggi. Per una volta, dunque, val la pena di girare per Milano con lo sguardo rivolto verso terra, gli occhi a scrutare il selciato. Da soli, in gruppo, con una scolaresca. Per compiere un pellegrinaggio della memoria, una dolorosa Via Crucis, dove a ogni «stazione» si rinnova dolore e sgomento per le vittime innocenti, ma anche gratitudine e riconoscenza per quanti hanno sacrificato la loro vita per gli ideali di libertà e democrazia.

Come Carlo Bianchi, ad esempio. Classe 1912, cattolico impegnato e già presidente della Fuci, ingegnere, chiese al cardinal Schuster di aprire un servizio di assistenza medica e legale a Milano per i più poveri, ancor oggi esistente. E durante l'occupazione si prodigò, insieme all'amico Teresio Olivelli, a diffondere una nuova cultura democratica attraverso il giornale clandestino *Il ribelle*, sostenendo l'organizzazione scoutistica Oscar nel portare in salvo ebrei e perseguitati. Arrestato e deportato a Fossoli, venne fucilato il 12 luglio 1944. La pietra d'inciampo in via Villoresi 24 testimonia dove quel giovane padre e marito, coraggioso e generoso, viveva con i quattro figli.



A Casorate Primo una serata per ricordare la Resistenza dei militari italiani internati



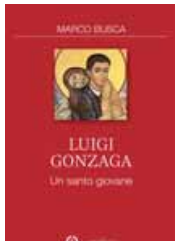
Martedì alle 21, in Sala consiliare, la pagina epica di chi disse «No», da Guareschi a Lazzati

Martedì 27 gennaio, alle ore 21, in occasione del Giorno della Memoria, presso la Sala del Consiglio comunale di Casorate Primo (via Dall'Orto, 15), si torna a parlare dell'epica storia degli oltre 600 mila internati militari italiani, deportati nei lager tedeschi dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, che scelsero di rimanere nei campi di prigionia, tra violenze, fame e umiliazioni, piuttosto che aderire alla Repubblica di Salò e continuare a combattere con i nazifascisti. Come racconterà Luca Frigerio, giornalista e scrittore, autore del libro di testimonianze *Noi nei lager*, si trattò di un'autentica Resistenza, seppur disarmata: una pagina gloriosa, su cui ben presto e a lungo è calato il silenzio. Gli stessi protagonisti di quella vicenda (uomini come Giuseppe Lazzati, Giovannino Guareschi, Enzo Natta e molti altri) non vollero rivendicare medaglie e benemeritenze, forse col sentimento di aver fatto «soltanto» il proprio dovere. Ingresso libero. Per informazioni: sito.internet.comune.casorateprimo.pv.it.

In libreria

Luigi Gonzaga, un santo giovane

Spogliata dalla patina devozionale e agiografica, la figura di Luigi Gonzaga appare nella sua sorprendente attualità. In *Luigi Gonzaga. Un santo giovane* (Centro ambrosiano, 152 pagine, 12 euro) Marco Busca propone un ritratto che supera gli stereotipi del santo esclusivamente «penitente e casto», restituendo il profilo di un giovane animato da un intenso desiderio di autenticità, capace di attraversare le inquietudini del suo tempo e di compiere scelte radicali senza sottrarsi alle domande più profonde della vita.



Il volume si configura come un «agiografia attualizzata», in cui la vicenda personale di Luigi diventa una parola rivolta alla Chiesa di oggi. Nei frammenti della sua breve esistenza, l'autore individua un messaggio per l'esperienza cristiana contemporanea, mostrando come la santità possa essere vissuta come cammino concreto e non come ideale irraggiungibile. Luigi Gonzaga entra così nel coro della tradizione vivente della Chiesa come modello di santità «frequenterabile», particolarmente vicino ai giovani del nostro tempo.

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **Lunedì 26 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); **alle 10** *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); **alle 10.35** *Metropolis* (anche da martedì a sabato); **alle 11.45** Santo Rosario con il card. Comastri (anche da martedì a sabato); **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche martedì giovedì e venerdì); **Martedì 27 alle 9.15** preghiere del mattino; **alle 13** *Pronto*

TN? (anche da lunedì a venerdì). **Mercoledì 28 alle 9.30** Adorazione eucaristica (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì); **Giovedì 29 alle 18.45** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana; **Venerdì 30 alle 7.20** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*; **Sabato 31 alle 7.25** il Santo del giorno; **alle 10.30** *La Chiesa nella città*; **Domenica 1 febbraio alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

